

Newsletter di primavera 2021

Dove eravamo rimasti? Ah sì: alle copiose nevicate di inizio dicembre!

Dicembre che questa volta non si è affatto risparmiato, rivelandosi il più piovoso di sempre: solo nella prima decade mensile è caduta la quantità di precipitazioni che normalmente viene attribuita a tutto l'inverno!

La nevicata di lunedì 28 è stata la più abbondante dal 2006, con accumuli fra 35 e 45 cm sul fondovalle della media Valtellina.

Nonostante l'acuta fase di maltempo di inizio mese e la breve irruzione fredda post natalizia, le temperature sono risultate, ancora una volta, complessivamente miti.



Motta di Olano (m 1718) e cima della Rosetta (m 2156)

La salita alla Motta di Olano (o monte Olano) rappresenta una facile escursione ideale soprattutto negli inverni particolarmente nevosi.

Il suo svolgimento, con partenza dal piccolo paesino di Mellarolo, all'imbocco della val Gerola, ci regala stupendi scorci sulla bassa e media Valtellina dal lago di Como fino al sondriese.

La cima della Rosetta, meta molto ambita dagli scialpinisti, può riservare qualche insidia nell'ultimo tratto, abbastanza ripido, in caso di neve battuta o ghiacciata.





**Sopra: salita con le pelli alla motta di Olano (13 dicembre 2020). A causa della chiusura delle piste imposta per arginare la pandemia, i classici itinerari scialpinistici sono stati presi letteralmente d'assalto.
Sotto: panorama dalla cima della Rosetta (18 dicembre 2020, foto Matteo Gianatti).**



Anello della Cólmen di Dazio e salita in vetta



Case di Porcido (22 dicembre 2020, foto Matteo Gianatti).



Panorama sulla Valtellina (22/12/2020,
foto M. Gianatti).



Il rifugio "La casermetta" in cima alla
Cólmen (22/12/2020, foto M. Gianatti).

La culmine di Dazio (o Cólmen) è una protuberanza granitica alta 900 metri posta all'imbocco della val Masino e che divide la media dalla bassa Valtellina. La sua veneranda età è giustificata da un'intrusione magmatica antecedente l'orogenesi alpina. Dalla sua vetta si gode certamente di un panorama molto ampio, ma ancora più interessante è l'anello escursionistico che, per strade, stradine e sentieri a tratti scoscesi, si snoda intorno alla montagna. Gita già descritta dal nostro trimestrale, ve la riproponiamo con la variante che include la salita in vetta alla Cólmen dopo averla aggirata in senso antiorario, e la discesa a Dazio per la cresta occidentale. Raggiunta la carrozzabile che sale dal fondovalle, la luce comincia a scarseggiare: così decidiamo di accorciare l'anello seguendo la strada fino a incontrare la deviazione per Cerido. Fatto ritorno al ponte di Ganda, punto di partenza e arrivo del nostro itinerario alle porte di Morbegno, avremo completato un anello lungo 22 km e macinato 1200 metri di dislivello in salita.

Alta Valtellina: Biolo - Stavello



Scorcio dell'alta Valtellina da Stavello (30 dicembre 2020, foto Matteo Gianatti).

Il 2021 comincia all'insegna del freddo artico: i cieli sereni favoriscono temperature molto rigide nelle zone perennemente ombrose ai piedi delle Orobie, che suggellano per qualche giorno magiche atmosfere siberiane!



A caccia di freddo e ghiaccio lungo l'Adda!



Ponte sull'Adda a Casacce (11 gennaio 2021, foto M. Gianatti).



Stalattiti e stalagmiti di ghiaccio lungo la strada per la val d'Arigna (11 gennaio 2021, foto M. Gianatti).



Polvere orobica!

Da Caiolo all'alpe La Costa nel silenzio ovattato dell'abetina sommersa di neve all'ombra del pizzo Pidocchio.



La Costa (4 gennaio 2021, foto Matteo Gianatti).



Foppa (4 gennaio 2021, foto Matteo Gianatti).

Una montagna di neve!



Panorama sul monte Disgrazia ed i Corni Bruciati dalla baita Pesciola sommersa di neve (10 gennaio 2021, foto Matteo Gianatti).



La media Valtellina dal valico della Pesciola (10 gennaio 2021, foto Matteo Gianatti).



Baite in val d'Arigna (10 gennaio 2021, foto Matteo Gianatti).



La baita Pesciola (10 gennaio 2021, foto Matteo Gianatti).



Intorno a Trivigno: monte Padrio (m 2153)

Il bifido monte Torena fotografato dal monte Padrio (16 gennaio 2021).
A destra alcuni momenti della salita; al centro la chiesa di San Gaetano a Trivigno
(24 gennaio 2021, foto Matteo Gianatti).





Con le ciaspole in pian Gembro

La riserva naturale di pian Gembro offre numerosi percorsi escursionistici con le ciaspole adatti a tutta la famiglia.



Tramonto sull'Adamello (25 gennaio 2021, foto Matteo Gianatti).



Piscè (25 gennaio 2021, foto Matteo Gianatti).

Il sentiero del Tumel

Da Aprica alla Magnolta con ciaspole o pelli senza andare nelle piste

L'itinerario è stato realizzato dal CAI di Aprica sulle tracce di un vecchio sentiero che, partendo dal paese, consente di raggiungere i 2000 metri di quota senza toccare le piste da sci.



Ai piedi del monte Lago

Da Albaredo al bivacco Legui



Il monte Lago è la terza montagna per altezza della valle del Bitto di Albaredo, dopo il monte Azzarini ed il monte Pedena. Tutte e tre le cime si trovano sulla costiera che separa questa valle dalla val Budria.

Il percorso parte in prossimità di una stradina che si stacca dalla provinciale per San Marco sulla sinistra, a quota m 1380. Tuttavia, la presenza di neve ghiacciata sulla carreggiata mi suggerisce di partire a piedi da Albaredo.



Baitridana. Sotto: alpe Piazza e Baitridana al tramonto.
In copertina: la piramide del monte Lago vista dal bivacco Legui (08/02/2021, foto M. Gianatti).



C come calabrosa!

Quest'anno che il tempo non mi manca, ho pensato bene di approfittare di quei 7 gradi sotto lo zero e dell'umidità alle stelle che hanno dato vita a questa magia. Qualcosa di abbastanza raro, soprattutto da queste parti. Che si verifica solo con le istruzioni fredde da est, che spingono l'umidità dalla pianura padana fin dentro le vallate alpine. Ma d'una potenza inusuale stavolta, con un limite inferiore sceso fino a 800 metri al mattino. Chiamatelo frozen... chiamatelo day after... chiamatela calabrosa.

Atmosfere glaciali a Carnale, sopra Montagna (13 febbraio 2021, foto Matteo Gianatti).



Monte Croce di Muggio (m 1799)



Per me la montagna non è agonismo, ma la ricerca di nuovi orizzonti. In questo inverno così bianco e generoso, la neve ha reso appetibili anche le più modeste cime lacustri: il richiamo è stato così forte da convincermi a valicare i confini valtellini. E non poteva esserci occasione migliore per questa prima sul lago: 16 km e m 1000 D+, da San Grato al monte Croce di Muggio passando per Camaggiore e discesa dall'alpe Giumello verso Narro, tra paesaggi mozzafiato vista lago, resi ancora più caratteristici dalle incrostazioni ghiacciate frutto dell'aria artica giunta dalla Siberia.

Sopra: incrostazioni di calabrosa.
In questa foto: tramonto a Monte di Narro
(14 febbraio 2021, foto Matteo Gianatti).



Monte Bregagno (m 2107)

L'ascesa al monte Bregagno dai Monti di Breglia è un'esperienza gratificante e unica. Il vasto panorama su una buona fetta delle Alpi centro-occidentali e sui laghi di Como e di Lugano faranno dimenticare la lunghezza del percorso e il ventaccio che ci accompagna dal Bregagnino fino alla vetta.



**Panorama sull'alto Lario e la Valtellina (17 febbraio 2021, foto Matteo Gianatti).
Sotto: discesa per la cresta meridionale, a destra la chiesa di Sant'Amate.**



Cresta ovest del Berlinghera.



Alpe Pescedo (21/02/2021, foto M. Gianatti).



Da San Bartolomeo si seguono le indicazioni per l'Alpe di Mezzo. Lasciate le baite alla nostra sinistra, imbocchiamo il sentierino che punta l'evidente bocchetta di Chiaro. Qui si piega a destra seguendo le tracce a cavallo della dorsale, appoggiando prevalentemente sul versante nord della montagna. Dopo un tratto ripido in mezzo ai larici

Monte Berlinghera (m 1930)



La cima del Berlinghera rappresenta uno dei balconi più panoramici dell'alto Lario: da lassù infatti lo sguardo spazia dalla Valtellina alla Valchiavenna ed il lago di Como.

Discesa dal Berlinghera per la cresta sud (21 febbraio 2021, foto Matteo Gianatti).



raggiungiamo una croce in posizione panoramica; da lì la salita diventa meno impervia e permette di guadagnare la vetta senza difficoltà. La discesa per la più comoda cresta meridionale consente di chiudere un breve ma appagante anello passando per l'alpe Pescedo, dove ci ricongiungiamo alla strada percorsa all'andata.

Monte San Primo (m 1681)

Sentinella dei due rami del lago di Como

Data la sua posizione isolata, il monte San Primo rappresenta un privilegiato punto di osservazione che offre ai visitatori un panorama senza eguali, che spazia dal lago di Como a gran parte dell'arco alpino, per spingersi addirittura fin sugli Appennini nelle giornate di cielo terso. Ma...cos'è questa strana foschia marrone?? Un'ondata di caldo anomalo proveniente dall'Africa ha scaraventato verso il nostro continente una quantità notevole di sabbia proveniente dal Sahara, che ha sepiato i cieli e sporcato la neve, mentre le temperature hanno raggiunto i 16 gradi a m 1200 e addirittura i 2 a m 3000!



La cresta occidentale del monte San Primo (24 febbraio 2021, foto Matteo Gianatti).



Panorama dal monte Ponciv (24 febbraio 2021, foto Matteo Gianatti).



Il monte San Primo visto dalla cresta est.

E adesso? L'ampia cima è più affollata di un centro commerciale, malgrado il giorno infrasettimanale. Rincasare per merenda è disonorevole, quindi decidiamo di allungare il percorso deviando verso il monte Gerbal, dove diamo fondo alle cibarie coccolati dal sole.

La via più semplice per guadagnare la vetta parte da Piano Rancio, presso i vecchi impianti di risalita. Lungo una stradina ancora in parte ghiacciata raggiungiamo il monte Ponciv, largo dossone panoramico collegato all'ampia cresta che, verso ovest, conduce senza fatica al monte San Primo.



Salita al monte Ponciv (24 febbraio 2021, foto M. Gianatti).

Sui monti della Tremezzina



L'immenso panorama a picco sopra il lago di Como dal monte Crocione (m 1641).



Il rifugio Venini.

Bella cavalcata in cresta dal monte Albiga al monte Crocione, passando per il principale monte di Tremezzo (m 1699), priva di difficoltà e di grande interesse panoramico e storico: la vista si apre infatti sia sul lago di Como che su quello di Lugano, mentre notevoli fortificazioni della linea difensiva Cadorna affiorano lungo il percorso.



Gli ultimi metri per la vetta dell'Albiga; sullo sfondo, da sinistra, il monte Crocione e il monte di Tremezzo (27 febbraio 2021, foto Matteo Gianatti).



La linea Cadorna.

N.56: primavera 2021 - in edicola dal 21 marzo

SPECIALI

- 10 Lizzie Le Blonde (1860-1934): una "pellerossa" fra le montagne
- 22 Il miracolato
- 28 Clima - Dicembre senza mezze misure
- 40 Un incontro inaspettato: la tana delle volpi
- 46 Avventure - In solitaria 2021
- 52 Eventi - Valmalenco Ultradistance Trail

ALPINISMO

- 58 Alta Valtellina - Pizzo Coppetto (m 3066)
- 64 Approfondimenti - Yak: intervista a Ermanno Bonetti
- 66 Passo del Sempione - Monte Leone (m 3553)
- 76 Val Màsino - Monte Lobbia (m 2376)
- 84 Livigno - Cima delle Capre (m 3064)
- 89 Approfondimenti - La condotta misteriosa e gli impianti A2A

ESCURSIONISMO

- 92 Valchiavenna - Moncucco (m 2391) e pizzo Latta (m 2598)
- 100 Passo Resia: alle porte d'Italia
- 105 Passo Resia - Quattro escursioni attorno al passo
- 111 Valmalenco - Da Sabionaccio ai Caròt per Éntova
- 116 Approfondimenti - Pastori alla Braciascia

RUBRICHE

- 119 Fumetti - Poggi Texas Ranger
- 122 Natura - Junior Rombo il Bombo
- 128 Flora - Arnica montana
- 132 Funghi - Porcino a chi?
- 136 Oggetti di una volta
- 138 Foto dei lettori
- 144 Giochi
- 146 Le ricette della nonna - Zuppa d'orzo



EDITORIALE

di Beno

Una disastrosa caduta dalla vetta di una montagna. Mentre precipitavo per 296 interminabili metri d'altezza, rimbalzando di tanto in tanto contro le rocce, ho vissuto dei momenti straordinari che mi sono sentito in dovere di scrivere (pp. 22-26), poiché per me sono stati di grande conforto.

Diagnosticata una bella frittata di vertebre, schivati bisturi e bricolage scheletrico, l'ospedale cui mi ero rivolto in appello aveva commutato la mia pena in riposo forzato, supino a letto nell'attesa di reincollarmi.

Perciò dopo l'incidente, nel mio orizzonte non c'erano più le cime, le albe e i tramonti, ma una ristretta porzione di soffitto che includeva un lampadario con alcuni neon. Tornato a casa, al posto del neon c'era il colorato cartello di «Bentornato miracolato» approntato dagli amici, ma che la forza di gravità, invidiosa, mi aveva strappato già dopo pochi giorni. Nella bianca lavagna che mi sovrastava, poi, era apparso un ragno. Quindi una mosca. E io trepidante li avevo osservati per ore, aspettando succedesse qualcosa, ma il predatore aveva deciso di attaccare col buio per poi traslocare lasciando me, spettatore pagante, a bocca asciutta.

Per fortuna sono nuovamente intervenuti gli amici che mi hanno costruito un trabattello di legno semovente con inseriti un monitor e una tastiera affrancata in verticale, permettendomi di tornare all'opera con Le Montagne Divertenti.

Così, con fatica e in una posizione certo non comoda, ho assemblato questo numero, supportato dai molti che mi hanno alleggerito facendosi carico delle mie altre mansioni abituali, che mi hanno incoraggiato, che mi hanno tenuto compagnia o che si sono occupati della manutenzione della mia carcassa.

Alla fine ce l'abbiamo fatta anche questa volta. A me sembra venuto un buon numero o, se non altro, sono sicuro che ce l'abbiamo messa tutta.

Buona lettura!

Hanno collaborato a questo numero:

Adele Mori, Agresta, Alessandra Morgillo, Beno, Bruno Mazzoleni, Carlo Zanella, Cesta y Setas, Cristina Del Molino, Dicle, Elia Origoni, Eliana e Nemo Canetta, Emanuele Baracchi, Emmie Collinge, Fabio Pusterla, Fabio Pansera, Fausto De Bernardi, Flavio Casello, Franca Lanfranchi, Gabriele Fusetti, Gioia Zenoni, Giacomo Meneghello, Giovanni Rovedatti, Giulia Barp, Giuliano Giacomella, Johny Bagiotti, Kim Sommerschild, Laura Sem, Lorenzo Bertolini, Luca Villa, Lucia Palomba, Luciano Bruseghini, Marco Caccia, Marco Bettomè, Margherita, Mario Lisignoli, Mario Pagni, Marzia Possoni, Massimo Guggiari, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Mira Rossi, Phil Gale, Pierluigi Valeri, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Riccardo Frizziero, Roberto Ganassa, Roberto Lisignoli, Roberto Moiola, Saverio Monti, SeTe, Susi Vettovalli, Viviana Mauri.

Si ringraziano inoltre:

Adriano Greco, Alessandro Losa, Andrea Sem, CAI Valtellinese, Davide Longhi, Franco Monteforte, Sandro Morandi, Sara Grassi, Tipografia Bonazzi, tutti gli intervistati e quelli che ci siamo dimenticati di inserire.